



Comunicato stampa

DL Fare: Architetti, Consiglio Nazionale, “positivo poter modificare la sagoma degli edifici: solo così possibile il loro riuso e lo stop al consumo del suolo”

“integrare articolo 30 con una drastica riduzione degli oneri per la rigenerazione urbana sostenibile”

Roma, 15 luglio 2013. “Gli architetti italiani considerano positivamente la formulazione dell’articolo 30 del DL Fare che, consentendo la modifica della “sagoma” degli edifici nella ristrutturazione edilizia, rende possibile la rigenerazione urbana sostenibile, consentendo di riqualificare il patrimonio edilizio italiano che versa in pessime condizioni dal punto di vista delle condizioni dell’habitat, della sicurezza e dell’efficienza energetica”.

Così il Consiglio nazionale degli Architetti, Pianificatori Paesaggisti e Conservatori.

A quanti sostengono che dietro all’articolo 30 ci sia in agguato l’abusivismo edilizio il Consiglio nazionale degli Architetti risponde che “modificare la sagoma degli edifici - così come avviene negli altri Paesi europei - significa, innanzitutto, valorizzare il paesaggio urbano; mettere in sicurezza gli edifici pericolosi e indifesi rispetto al rischio sismico e a quello idrogeologico; migliorare la qualità della vita degli abitanti delle periferie e semiperiferie delle città, riqualificare la pessima edificazione realizzata dal Dopoguerra agli anni Ottanta”.

“Significa anche poter rendere efficienti, dal punto di vista energetico, gli edifici che, attualmente, scaricano in atmosfera tonnellate di CO₂ e costano alla comunità nazionale oltre 20 miliardi di euro all’anno, incidendo pesantemente sui bilanci delle famiglie italiane. Senza interventi sulla sagoma, infatti, non si possono realizzare i “cappotti” esterni in facciata, modificare le coperture, realizzare sporti di gronda e balconi che permettano di ridurre i consumi”.

“Il riuso dell’esistente, esclusi i centri storici e le zone poste sotto vincolo - unica modalità, come ha recentemente sottolineato il ministro dell’Ambiente, Orlando, per rendere concreto lo stop al consumo del suolo - è un’urgenza per migliorare la qualità della vita degli italiani, per riavviare lo sviluppo in un settore, come quello dell’edilizia, che ha perso a causa della crisi circa 700 mila posti di lavoro, e per rispondere agli impegni presi dal nostro Paese in sede comunitaria rispetto alla riduzione dei costi energetici e la messa in sicurezza del patrimonio edilizio pubblico e privato”.

“Per questi motivi - per il Consiglio Nazionale degli Architetti che ha proposto un emendamento in questo senso - “l’articolo 30 andrebbe integrato prevedendo una drastica riduzione degli oneri per il riuso che dovrebbero essere annullati o dimezzati, così da renderlo molto vantaggioso rispetto alle costruzioni che consumano suolo”.